

«Autonomia, al Veneto tutte le 23 materie»

►Stefani: «È la proposta che farò al Consiglio dei ministri» E fissa la data: «Esamineremo la bozza entro il 22 ottobre»
►Zaia invoca la possibilità di trattenere i 9/10 delle tasse La titolare del dicastero: «Arriveremo agli stessi risultati»

L'ANNUNCIO

PADOVA «Le 23 materie sono state approfondite dal Veneto con dei dossier molto dettagliati. Dal punto di vista tecnico ognuna può essere accolta, quindi al Consiglio dei Ministri io le proporrò tutte e 23». Il ministro agli Affari Regionali Erika Stefani torna a parlare di autonomia e lo fa schierandosi ancora una volta sullo stesso fronte di Luca Zaia. Se il presidente della Regione incalza il governo mirando in alto, il ministro vicentino parla la sua stessa lingua e garantisce che il piano è realizzabile. Entrambi veneti, entrambi leghisti, entrambi favorevoli all'autonomia: tra Stefani e Zaia c'è un solido asse e il loro faccia a faccia di ieri pomeriggio lo ha confermato.

Il ministro e il governatore hanno discusso di autonomia nella prestigiosa Aula Magna del Bo (dove la Stefani vent'anni fa si è laureata in Giurisprudenza) in occasione dell'incontro organizzato dall'Università di Padova e dall'associazione PadovaLegge. Dopo le relazioni introduttive dell'avvocato Fabio Pinelli e del costituzionalista Mario Bertolissi, è toccato a Stefani e Zaia fare il punto della situazione.

Il prossimo 22 ottobre sarà passato un anno dal referendum veneto e il governatore ora invoca risposte concrete: «Per noi l'autonomia è un progetto che deve essere portato avanti subito. Abbiamo ben chiaro cosa vogliamo: è ora che il governo batta un colpo». Zaia cita la caduta del muro di Berlino del 1989 e aggiunge che «anche qui un muro sta crollando. L'autonomia si farà e indietro non si torna. La vogliono quei due milioni e mezzo

L'IMPEGNO ASSUNTO AL CONFRONTO NELL'AULA MAGNA DEL BO. NON ANCORA DECISO SE SI FARÀ UNA LEGGE-DELEGA



IL CONFRONTO Il governatore del Veneto Luca Zaia e il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Erika Stefani ieri al Bo a Padova

di veneti che quel giorno hanno sfidato la pioggia per votare. Noi non abbiamo perso un istante e chiediamo tutte e 23 le materie: sono un diritto».

IL DOSSIER

Le parole di Zaia vengono accolte con un applauso dalla platea del Bo, dove in prima fila siedono anche il sindaco Giordani, il prefetto Franceschelli, l'assessore regionale Marcatò e parte della delegazione di tecnici che sta giocando questa partita. Il ministro Stefani esordisce con prudenza («L'autonomia non è un tema facile perché è pionieristico e avventuroso. Ci vuole anche inventiva perché non c'è scritto da nessuna parte come si fa») per poi alzare il tono della voce e ribadire l'impegno: «La bozza d'intesa già firmata tra il Ministero e la Regione sarà sottoposta al Consiglio dei Ministri entro il 22 ottobre».

Luca Zaia incassa con soddisfazione e rilancia: «Abbiamo un

Le consultazioni

Olimpiadi 2026, iniziati i colloqui con i sindaci

Iniziati a Palazzo Chigi i giri di consultazione tra il Governo e i sindaci delle tre città candidate alle Olimpiadi invernali del 2026. Ieri è toccato a Milano, oggi sarà il turno di Torino e Cortina d'Ampezzo. Milano, che nei giorni scorsi aveva lasciato intendere di ritirarsi, ieri al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo Sport, Giancarlo Giorgetti e alla presenza del Coni, ha detto di essere della partita. Ma a una condizione: Milano vuole fungere da «architrave» del dossier, vuole il nome della città. Il Coni dovrà dare la risposta definitiva al Cio entro il 19 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pil da 150 miliardi e un export da 60 miliardi: davanti a questi numeri abbiamo tutto il diritto di farci sentire. Ci attendiamo l'avvio di una pratica seria». Il governatore garantisce che non farà sconti all'esecutivo giallo-verde: «L'esito del nostro referendum vale per tutti i governi - rimarca - non solo per quello che c'era all'epoca. La nostra pressione non cambia». Poi, abbassando il tono, tende la mano alla collega di partito: «Per fortuna abbiamo un ministro che è sul pezzo - dice - ma dovrebbe chiamarsi solo Ministro dell'Autonomia. Il resto sono scartoffie che non servono».

IL PIANO

Le 23 materie chieste da Zaia abbracciano vari ambiti: dalla sanità all'istruzione, dai rapporti internazionali all'energia, dalla valorizzazione dei beni culturali alla gestione di porti e aeroporti. Il governatore invoca la possibilità di trattenere in Veneto i nove

decimi dei tributi raccolti, e il ministro Stefani tiene aperta anche quella porta: «Io penso che alla fine arriveremo agli stessi risultati. Resta da capire se con una legge-delega o con una legge quadro che rimandi a dei decreti ministeriali».

Il presidente della Regione guarda a 12 mesi fa («Se avessi perso il referendum avrei dovuto dimettermi») ma subito dopo si proietta in avanti lanciando altre stoccate: «La centralità dello Stato non c'è più, e se esiste fa danni. L'unico centralismo che ha fatto qualcosa è la dittatura, che io non condivido». Il discorso porta poi anche a nominare il comune di Sappada e il suo passaggio al Friuli. «Se il Veneto avesse avuto l'autonomia, forse Sappada non avrebbe fatto quella scelta...» chiosa il ministro. Sì, l'asse tra Stefani e Zaia appare solido: il dossier sta per arrivare a Palazzo Chigi.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleproroghe

Bando periferie I dem: per il Veneto a rischio 143,5 milioni

►I territori si giocano le ultime carte per riaprire i finanziamenti del cosiddetto bando periferie dopo che un emendamento della maggioranza Lega-M5S approvato al Senato e inserito nel decreto Milleproroghe ha bloccato il bando fino al 2020 togliendo così 1,6 miliardi destinati ai Comuni e mettendo a rischio diversi progetti. Stasera il sindaco di Treviso, Mario Conte, incontrerà a Roma il premier Giuseppe Conte per evitare lo stop che per Treviso significa il congelamento di 13 milioni di finanziamenti per opere pubbliche. Sulla barricata ci sono molti sindaci, anche della Lega, e il Pd del Veneto. «Il blocco del bando va assolutamente scongiurato - chiede una mozione dei dem, primi firmatari il capogruppo in Regione Stefano Fracasso e la consigliera Francesca Zottis - È un'occasione importante per la riqualificazione urbana e sociale di molti Comuni. Sono interventi che, solo per il Veneto, valgono ben 143,5 milioni. La Giunta ascolti la protesta delle amministrazioni locali e faccia pressione su governo e Parlamento per stralciare la norma». È una corsa contro il tempo: l'approvazione della norma da parte della Camera è prevista per la prossima settimana. «Con il blocco - sottolinea il Pd veneto - la Città metropolitana di Venezia perderà 40 milioni, gli altri capoluoghi 18 a testa, tranne Treviso. È una protesta trasversale, il provvedimento rischia di mettere in ginocchio le amministrazioni locali. E se il Milleproroghe dovesse essere convertito in legge, solleveremo la questione di legittimità costituzionale».